

Data:  
giovedì 18.09.2014

**IL TIRRENO**  
MASSA CARRARA

Estratto da Pagina:  
VI

**IL FUTURO DELLA MARMÌ CARRARA » COSA CAMBIA**

# «Ecco tutti i piani del gruppo Bin Laden»

Le anticipazioni di Roberto Pucci: Cpc holding si quota in Borsa, nuove acquisizioni di aziende per ampliare la filiera

di **Alessandra Vivoli**  
CARRARA

Il gruppo Cpc Holding della famiglia Bin Laden, da poco più di un mese proprietario della metà del pacchetto azionario della Marmi Carrara, si quota in Borsa. E annuncia nuove acquisizioni di aziende (eh sì qui si ragiona davvero in grande) sul territorio apuano e toscano per incrementare la filiera e garantire l'«one stop shop»: ossia i progetti chiavi in mano, dai grattacieli agli aeroporti e alle stazioni, che sta portando avanti il gruppo nel quartiere generale, l'Area Design di Londra, dove lavorano oltre 400 architetti.

Sono queste le anticipazioni che Roberto Pucci, non più in veste di regista dell'affaire Bin Laden, ma come membro del consiglio d'amministrazione della nuova Marmi Carrara che proprio un paio di settimane fa ha visto l'insediamento ufficiale del suo presidente, Walid Skamel Samhaha.

**«A Carrara gli stranieri hanno sempre investito».** Comincia con una precisazione Roberto Pucci, con cui abbiamo parlato negli uffici della sua Promotec. «Ormai è appurato che il lavoro si crea facendo investimenti e deve essere visto di buon occhio l'interessamento degli stranieri per il nostro territorio - spiega - del resto a Carrara e più in generale sul comparto lapideo apuo versiliese sono stati i grandi imprenditori come Walton, Derville e Henraux a fare in passato i più grossi insediamenti».

Insomma un capitolo nuovo per il mondo del marmo che, fa notare Pucci, guarda al passato. E che, soprattutto comincia da lontano. «Il primo lavoro del gruppo Bin Laden nella nostra provincia è stato fatto nel 1986 dalla Imeg e fu proprio l'allora Protec a fornire i macchinari per lavorazioni speciali, di marmo rigato - racconta Pucci - Poi nel 1990 sono arrivati gli ampliamenti di

“Il colosso arabo ha stanziato 30 miliardi di euro per acquisire aziende su tutto il territorio italiano e toscano per la mission “one stop shop”: grattacieli chiavi in mano

Mecca e Medina ed è da qui che è partita l'innovazione. Sono state realizzate le macchine a controllo numerico a 5 assi con precisione “a giunto zero”. Quei lavori hanno rappresentato una svolta nella trasformazione della pietra».

**«Così si espanderà la filiera».** Non solo lo sviluppo della lavorazione in loco («Storicamente - spiega Pucci - la Cpc holding esporta solo il 20-30% del valore in blocchi e il 70% in lavorati o semilavorati») ma un'espansione della filiera stessa.

«Il gruppo - annuncia Roberto Pucci - ha stanziato tre miliardi di euro per l'acquisizione di aziende. C'è stata l'operazione Marmi Carrara e a fine agosto in Egitto è stata chiusa la trattativa da 200 milioni per rilevare una fabbrica di vetri. L'obiettivo primario è di arrivare ad aumentare e consolidare la filiera».

**I grandi progetti.** Due stabilimenti a Jeddah (con il 98% di macchine italiane e del distretto apuano) e grandi progetti già in cantiere che impiegheranno il marmo bianco di Carrara. «L'utilizzo del bianco -

“Gli stranieri nella storia del territorio e del settore lapideo ci sono sempre stati e hanno sempre investito: basta pensare a Walton, Derville e Henraux

spiega Pucci - è legato in parte al fatto che è un materiale che riflette il sole e quindi si scalda meno alle alte temperature e, inoltre, è un materiale sano e per questo utilizzato in moltissimi lavori».

Il gruppo Cpc attualmente sta terminando il secondo ampliamento della Mecca e sta partendo il nuovo ampliamento

di Medina. Gli ultimi grossi lavori sono stati il nuovo aeroporto di Jeddah e la ferrovia che dalla Mecca va a Jeddah. Non solo, il marmo bianco è stato scelto per la Financial city e la città della scienza sempre a Jeddah.

«Se il materiale per i progetti del gruppo sarà sempre il nostro marmo - conclude Pucci - ci sarà lavoro, sul territorio apuano, per parecchi anni».

«Carrara - conclude Pucci - dovrebbe essere orgogliosa di avere l'attenzione di grandi gruppi industriali come ha avuto in passato e come continua ad avere».

Insomma nessuno “scandalo” per l'affaire Bin Laden. Anzi. Pucci è stato più che chiaro.

GRUPPO PUBBLICITARIO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data:  
**giovedì 18.09.2014**

**IL TIRRENO**  
**MASSA CARRARA**

Estratto da Pagina:  
**VI**



**Franco Barattini, Alberto Franchi, Roberto Pucci e Mario Rossi in cava durante le riprese di Ballarò**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data:  
giovedì 18.09.2014

## **IL TIRRENO** **MASSA CARRARA**

Estratto da Pagina:  
**VI**

### **In oltre 2 milioni per le cave in tv con Ballarò**



Uno spot per Carrara e per le sue cave di marmo visto da oltre 2 milioni di persone. Ballarò ha vinto la sfida del martedì sera tra talk show. Il programma di Rai 3 condotto da Massimo Giannini ha totalizzato 2 milioni 503 mila spettatori con l'11,76% di share. Per di martedì condotto su La 7 da Giovanni Floris 755 mila spettatori e il 3,47% di share.

La puntata di esordio del Ballarò targato Giannini ha puntato i riflettori sulle cave e sull'affaire Bin Laden. Un primo collegamento di pochi minuti, dalla cava dell'Amministrazione di Franco Barattini e uno, un po' più ampio dopo le 23. Dalla "pancia delle cave" come ha ripetuto la giornalista Eva Giovannini in collegamento dalle Apuane, si è ripreso il dibattito sull'ingresso del gruppo Bin Laden nella Marmi Carrara. Ad intervenire il padrone di casa, Franco Barattini (stoicamente in maglietta a maniche corte nonostante l'ora tarda in cava) e l'ex sindaco, ora membro del cda della Marmi Carrara Roberto Pucci che ha sottolineato l'importanza degli investitori stranieri sul territorio apuano e in Italia.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.